ANNO XI. — **Sabbato, 1 Maggio 1858** — **N. 120.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Fr. di Paola degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 30 APRILE

LA SCUOLA DEMOCRATICA

Nel suo discorso del 16 aprile il conte Cavour ha dimostrato che la politica estera di tutte le repubbliche fu sempre egoistica, e mai diretta a procurare vantaggi politici permanenti ai popoli coi quali esse venivano in contatto sia per guerre sia per alleanze. È questo particolarmente il segnale caratteristico di tutte le democrazie, cioè di avere le tendenze ad isolarsi e a tenersi in riserva, mentre altri stati che professano eguali principii o aspirano alle medesime forme di governo, sono in pericolo; oppure se intervengono, non hanno altra mira che d'opprimere indistintamente come alleati o come nemici. Nulla è più lontano dalle idee di un governo puramente democratico, quanto quella di portare la libertà ad un altro popolo oppresso da tiranni o da dominazione estera.

Ciò che si dice delle democrazie in genere, vale anche per gli individui che si professano democratici per eccellenza. Le masse quando si sentono in forza ne abusano e le loro vittorie sono susseguite da conquiste; quando la loro superiorità non è manifesta, sono inclinate a diffidare di se stesse, esagerano le precauzioni, si avviliscono oltre il bisogno. I demagoghi sono sempre pronti a secondare queste passioni e le democrazie ne prendono il carattere e l'impronta.

La storia delle antiche repubbliche non meno che quella degli Stati Uniti d'America confermano questi assiomi politici, e individui come nazioni che che inalberano la bandiera della democrazia, professano una politica egoistica, velata con sonore frasi umanitarie e cosmopolitiche.

È notorio che nel 1848 i repubblicani avrebbero preferito all'indipendenza italiana e alla libertà costituzionale, propugnate dal re Carlo Alberto, la repubblica austriaca coi confini al Po e al Ticino. I più ardenti nemici delle nazionalità erano a quell'epoca, forse senza accorgersene, anche i più caldi democratici; i seguaci dell'Austria in Italia che dopo le giornate di marzo 1848 non osavano comparire con visiera aperta, si facevano passare per repubblicani democratici e la loro opera giovò all'Austria tanto quanto un esercito di cento mila uomini.

Queste considerazioni ci sono suggerite da una curiosa coincidenza di opinioni che vengono in appoggio a quanto asseriamo. Il nostro democratico sig. Valerio chiamava l'altro giorno guerra *fratricida* i provvedimenti che il governo sardo sta per prendere nella questione con Napoli; in Inghilterra il democratico Mr. Bright scrive una lettera in difesa del re di Napoli e contro l'ingerenza che ha preso o sta per prendere il governo inglese negli affari di quel regno.

Non potendosi supporre che alcuno dei due nominati democratici approvi o consideri degno di ammirazione il governo del re di Napoli, ovvero che ignori le deplorabili condizioni di quel paese, le accennate loro opinioni non possono essere altrimenti che il frutto dell'egoismo politico essenzialmente radicato nelle massime della democrazia. È vero che vi sono o vi sono stati nelle carceri napoletane sudditi sardi ed inglesi, i quali soffrono od hanno sofferto le più crudeli privazioni; è vero che alcuni sudditi sardi andarono soggetti a gravi danni materiali per l'illegale cattura e detenzione del *Cagliari* e sono minacciati di un più grave ancora, della confisca della nave; è vero che il commercio marittimo di tutte le nazioni è interessato a sostenere e rivendicare il privilegio della bandiera in alto mare, indegnamente violato dalle autorità di Napoli. Ma che importa tutto ciò ai democratici? Essi che vorrebbero vedere decisi tutti gli affari pubblici dal suffragio universale ad assoluta maggioranza, riflettono che essi medesimi e le masse popolari cui attribuiscono il sommo potere, non sono incarcerati, che non soffrono o non hanno sofferto alcun danno, che quelli cui abbisogna della protezione di una bandiera nazionale per navigare pacificamente in alto mare, sono il minor numero; essi considerano inoltre che l'impiego di mezzi straordinarii per ottenere riparazione e rispetto al diritto, può richiedere sagrifici per parte del maggior numero che non è materialmente danneggiato, e la loro politica è presto combinata. Che con una azione prudente ed energica si possa acquistare in pari tempo influenza ed autorità per migliorare la sorte politica e sociale di molti milioni oppressi dall'arbitrio e dal malgoverno, ciò entra ancor meno nei calcoli dei democratici; che cosa deve importare alla maggioranza del popolo inglese e sardo che i napoletani siano bene o mal governati, che l'umanità sia più o meno calpestata sotto un grado di latitudine ove quel popolo non vive? Il prendersi simili cure può condurre ad impegni e fatti pei quali si richiede qualche sagrificio, e la democrazia ha in simili casi parole perchè costano niente, ma aborre i fatti che costano. Simili calcoli conducono direttamente alla politica del non intervento e del riposo. Come il sig. Bright, così anche l'Austria sostiene che nessuno debba intervenire in Italia; come il conte Revel, l'on. Valerio avrebbe voluto che nella politica estera si facesse una fermata, si lasciasse prendere fiato al paese; l'*Armonia* e il *Cattolico* trovano nelle file dell'avanzata democrazia insperati ausiliari per la causa del re di Napoli.

Un esempio assai significante delle tendenze sostanzialmente egoistiche ed illiberali della democrazia è indubitatamente il suffragio universale, su cui necessariamente deve poggiare il regime democratico. In Francia il suffragio universale ha rovesciata la repubblica, guastata la libertà, sanzionato l'impero a grande maggioranza di voti, e questa maggioranza sostiene ancora l'impero coll'eleggere al corpo legislativo ad immensa maggioranza i candidati governativi. Vuolsi che ciò avvenga per pressione governativa e non vogliamo negarlo; ma non è questa la più manifesta prova dell'egoismo politico della democrazia? Perchè si piega il suffragio universale alla volontà del sovrano o di chi lo rappresenta? Perchè quella pressione produce il suo effetto, non sopra qualche centinaio di individui, ma sopra milioni? Perchè la stampa oppressa, le deportazioni, i processi politici, le persecuzioni vere o false che siano, non inducono i milioni di elettori ad opporsi al governo che pratica siffatte cose? Perchè non sorgono gli elettori a rivendicare l'oppressa libertà, come fecero per esempio quelli che rimandarono i 221 alla camera francese per preparare la rivoluzione del luglio 1830? Perchè non prevale l'amore della libertà all'asserita pressione governativa. La ragione è semplice; la democrazia pura è egoistica, e il suffragio universale è un'emanazione essenziale della democrazia pura. Fortunatamente per l'Europa, se vi sono democratici, se alcuni stati hanno nelle loro forme politiche qualche istituzione democratica, non vi ha alcun governo che sia una democrazia pura, alcun popolo totalmente immerso nell'egoismo democratico, e così non dubitiamo che all'ora opportuna tanto i governi che hanno diritti da rivendicare contro potentati esteri, come i popoli che aspirano ad indipendenza e libertà, ad istituzioni politiche, nazionali e liberali, troveranno non solo sterili simpatie, ma anche potente appoggio presso quegli altri governi e popoli, i cui interessi non corrono in direzione opposta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo una specie di interpellanza sui lavori della commissione d'inchiesta, argomento diventato quasi un'antifona necessaria a tutte le sedute, si passò ad esaminare il proposto prestito alla cassa ecclesiastica. È un fastidio ricorrente ad epoca fissa, contro cui è facile immaginare quale sorta di argomenti si possono addurre. Prendendo il clero e lo stato come due enti morali, ne viene la conseguenza che la legge attuale sancisce la massima: spettare al mendico il fare la carità, non diciamo dei prestiti, all'opulente. È una triste cosa e quindi noi lodiamo più di tutti l'on. dep. Brofferio che cercò di esilararla con un discorso nel quale cominciò con dire che sarebbe costretto a votare la legge e conchiuse col consigliare tutti a respingerla: ma l'amore del frizzo fu in lui più potente della logica.

Quello che è supremamente logico però è il dovere nel governo di porre un fine a questa dilapidazione dei danari dei contribuenti. Se occorre di correggere la legge, la si corregga ma per Dio si finisca una volta dal togliere dalle casse esauste dello stato per impinguare quelle del clero e se questo non vuol capirla di procedere in famiglia ad un equo ripartimento dei tanti redditi di cui gode, si prenda una qualche altra via per giungere allo stesso risultato, ma la si capisca una volta che questi prestiti alla cassa ecclesiastica sono proprio quelli che fanno strillare più di tutte le altre gravezze.

IL VOTO DEL 29

I 42 voti che furono contrari alla proposta di legge Deforesta rappresentano le forze della sinistra e dell'estrema destra.

Il partito del conte Lamargarita, essendosi dichiarato avverso all'istituzione del giurì, fu coerente, votando contro.

La sinistra invece si mostrò male inspirata, respingendo un'occasione di far trionfare un principio liberale, coll'emendamento Miglietti.

La risposta del presidente del consiglio al conte di Revel non era che un esplicito invito alla sinistra di unirsi al ministero.

La sinistra non lo comprese e considerò come dissidenti coloro de' suoi che appoggiarono la legge. L'on. Robecchi aveva *sentita* la verità ed additato al suo partito la via che convenivagli di seguire. Ei non fu inteso.

L'on. Depretis sorse egli stesso a combattere la proposta, e la camera doveva stupire, udendolo poscia pochi istanti prima del voto dichiarare che se fosse stato adottato l'emendamento Miglietti, la sinistra avrebbe accettata la legge.

Era allora che dovevasi fare tale dichiarazione? Non rivela ciò una titubanza che nuoce al partito?

Il conte Revel, rinnovando la sua protesta, ha voluto dimostrare alla sinistra che la destra aveva compreso la questione meglio di essa, e come l'esitazione della sinistra sia stata di vantaggio al suo partito.

Dopo il discorso del presidente del consiglio del 16 aprile, non rimaneva alla sinistra altro mezzo fuorchè appoggiare la legge, non celando la sua ripugnanza, ma avvertendo che la superava per far trionfare un principio liberale.

Qual miglior occasione di paralizzare la destra?

La sinistra non seppe afferrarla.

Come mai si può ora lamentare che il ministero abbia respinte le offerte della sinistra?

Quando furono fatte?

La sinistra non ha anzi abbandonato il ministero?

Poteva il ministero far un passo verso la sinistra, mentre questa si allontanava da lui, respingeva il suo invito e metteva in pericolo la proposta?

La sinistra ha compromesso sè e la libertà; la destra non si è compromessa, perchè ha dichiarato che il suo era un voto di occasione e non traeva con sè adesione alla politica del ministero.

La sinistra, da cui dipendeva di escludere anche in questa circostanza la destra, non seppe appigliarsi ad alcun partito e col suo contegno rivelò l'indecisione della sua politica.

Per fortuna la proposta Miglietti non si può considerare che come differita: essa non sarà perduta. Nella legge per l'introduzione del giurì ne' reati comuni essa potrà convenientemente trionfare.

Queste spiegazioni non sono superflue: noi le facciamo nel desiderio di evitare recriminazioni, che sarebbero inopportune.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30.

Il Moniteur smentisce le voci della demissione del sig. Magne.

Il credito mobiliare non distribuirà *dividendo*.

Londra, 29, *sera*.

Il conte Ayrlie ha mosso interpellanza al governo relativamente alla questione del *Cagliari*: esso pretende che l' Inghilterra dovrebbe domandare unitamente alla Sardegna la restituzione del *Cagliari*, avendo gli avvocati inglesi dichiarata illegale la detenzione.

Lord Mal esbury risponde che la questione non è ancora decisa. Nega che l' Inghilterra trovisi impegnata in causa dell'errore (bevue) del sig. Erskine e gli rincrescerebbe che il ministero piemontese accusasse l'Inghilterra di avere abbandonato il Piemonte.

L'Inghilterra non fece mai promesse; ma temendo una guerra immediata tra le due potenze, che avrebbe condotto ad una guerra europea, offerse i proprii buoni ufficii e il prestigio del suo nome al Piemonte per persuadere il governo di Napoli a restituire il *Cagliari* e il suo equipaggio. La diplomazia europea ha fatto gli stessi sforzi.

Lord Derby dice che la Francia agisce d'accordo con l'Inghilterra.

INTERNO

CITTA' DI TORINO

Domenica 9 maggio ricorre la festa del decimo anniversario dello Statuto. La solennità religiosa avrà luogo alla chiesa della Gran Madre di Dio alle ore 9 1/2 antimeridiane coll'intervento di S. M. il re, dei grandi poteri dello stato, delle autorità e dei corpi chiamati dalla legge.

Terminata la sacra funzione, la guardia nazionale e le truppe di linea sfileranno in via

di Po e in piazza Castello; seguiranno gli studenti della R. università, delle scuole classiche, speciali ed elementari e gli allievi di belle arti.

Alle ore 5 pomeridiane avranno luogo in piazza d'armi le corse di cavalli ordinate e rette dalla società nazionale delle corse.

Nelle ore della sara il palazzo civico ed altri pubblici edifizi saranno illuminati, e si eseguiranno contemporaneamente concerti musicali dalle bande della guardia nazionale e della truppa nelle piazze Castello, Vittorio Emanuele, Carignano, S. Carlo, Carlo Felice, Bodoni e Milano.

Confida il sindaco che i cittadini vorranno concorrere a rendere più splendida la festa nazionale illuminando le loro case.

Lunedì 10 — Si distribuiranno solennemente i premii agli alunni delle scuole serali degli operai nel cortile del palazzo del Seminario.

L'ingresso sarà libero alle ore 10 antimeridiane in cui comincierà la funzione.

Alle ore 8 1|2 di sera si eseguirà sulla piazza S. Carlo un *grande concerto vocale ed istrumentale* a cui piglieranno parte 500 artisti.

Il tempio della Gran Madre di Dio, la piazza Vittorio Emanuele, la via di Po, la piazza Castello, la via Nuova e la piazza S. Carlo saranno con ispeciali apparati di vario genere illuminate.

Nei detti giorni saranno distribuite ai poveri della città e del territorio, per mezzo dei consigli di beneficenza delle parrocchie, 40,000 razioni di pane.

In questi due giorni avrà luogo nel palazzo del R. collegio Monviso (in via Oporto) una esposizione di 600 dipinti proprii della città, eseguiti dal cav. Degubernatis, egregio cultore del'e arti. Il pubblico sarà pure ammesso a visitare nello stesso edifizio i lavori degli alunni delle civiche scuole di disegno d'ornato e di architettura, e i gabinetti di chimica e di fisica e di storia naturale destinati al corso speciale del collegio medesimo.

L'ingresso libero al pubblico è da mezzodì alle 6 pomeridiane di domenica, e dalle 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane di lunedì.

Nel giorno di sabbato 8 maggio a mezzodì si inaugureranno le statue del Duca di Genova e del Principe Eugenio, regalate dal sig. Giovanni Mestrallet alla città di Torino, e collocate sulla facciata del palazzo municipale.

La regia Galleria d'armi sarà aperta nei giorni 6, 7 e 8 corrente, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane. Nel giorno di domenica verrà aperta mezz'ora dopo compiuta la sfilata della guardia nazionale e delle truppe di linea; si chiuderà alle 5 pomeridiane. Nel giorno seguente l'entrata sarà libera dalle 10 antimeridiane alle 5 della sera, e nei giorni 11, 12 e 13 dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

La regia Pinacoteca (1), i Musei di storia naturale, di antichità ed egizio, i locali della regia Camera d'agricoltura e di commercio, della Borsa e della Condizione delle sete potranno essere visitati dal pubblico nei giorni di domenica e di lunedì dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Martedì 11 corrente, sarà aperta l'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale nel regio castello del Valentino.

Avrà luogo in questo giorno un'altra corsa di cavalli in piazza d'armi per cura della società nazionale.

Nella sera di domenica 9 corrente, avrà luogo un veglione *paré* e *costumé* nel teatro Nazionale, il cui provento netto è destinato al regio ricovero di mendicità di Torino.

Nella sera di sabbato 8 corrente vi sarà una rappresentazione all'Accademia filodrammatica.

Concittadini!

Dieci anni or sono un magnanimo principe chiamando a libere istituzioni i proprii sudditi, dichiarava con lealtà di re e con affetto di padre essere ferma sua intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della nazione.

I sudditi fatti liberi cittadini hanno alla lealtà corrisposto colla fede, all'affetto colla gratitudine, alle esigenze dei tempi colla moderazione, agli interessi ed alla dignità della nazione collo incontrare volonterosi per essa ogni sacrifizio in pace ed in guerra.

Di quest'êra iniziata dalla civile sapienza di Carlo Alberto, proseguita con unica costanza da Vittorio Emanuele, plaudenti, accogliamo il decennale ritorno.

Ella segna quella concordia tra re e popolo che condurrà la patria nostra a' suoi più alti destini, giacchè la virtù de' suoi figli sarà pari all'irremovibile volere del re.

Torino, dal civico palazzo, addì 1 maggio 1858.

Notta.

(1) *Nel giorno 9, l'ingresso alla Pinacoteca avrà luogo soltanto mezz'ora dopo compiuta la sfilata in piazza Castello.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente Quaglia.

Seduta del 30 aprile.

Guglianetti presenta la relazione sul prestito di 50 milioni; *Cavour G.* quella sugli ademprivii.

Il presidente dice che, se non vi sono opposizioni, si metterà all'ordine del giorno il progetto di legge per l'arginamento dell'Isère; poi quelli relativi al ministero pubblico ed ai consolati.

Boggio dice che si dovrebbe fissare un giorno per le petizioni, di cui alcune furono dichiarate d'urgenza.

Deviry: Il dep. Biancheri disse l'altro giorno che erano in pronto alcune relazioni sopra inchieste. Se la commissione avesse da recarsi prima in Savoia, si andrebbe alla fine di maggio, cioè alla sessione prossima. L'onore del parlamento e della commissione d'inchiesta vuole che alcune inchieste sieno riferite prima che essa parta; altrimenti si dirà che non si vuol discutere, che si vogliono tener lontani alcuni deputati, mentre si sta per colpire la nazione di un prestito di 40 milioni.

Tegas (*della commissione d'inchiesta*): Alle spiegazioni già date devo aggiugnerne alcune altre. Su due inchieste si è già riferito. Delle altre 16, cinque la commissione le demandò alla magistratura; 11 le ritenne a sè. Le relazioni su quelle di Cuorgnè, Oristano, Staglieno, Puget-Theniers, Torriglia, Venasca, Strambino sono in corso di stampa. Sopra 6 altre, Utelle, Serravalle, Levanto, Castelnuovo d'Asti, Canale e Spezia, si è già deliberato e le relazioni potranno esser presentate fra breve. Resta ancora e deliberarsi la inchiesta di Boves e da farsi quelle di Montmeillan e Lachambre. La maggior parte di queste relazioni sarà presentata la settimana ventura. Non si vorrà discutere nel giorno stesso di cose grabissime e di fatti che toccano le persone. La camera vorrà esaminare gli atti processuali, che saranno deposti in segreteria. Intanto la commissione intende recarsi in Savoia; di ritorno fra pochi giorni sosterrà la discussione su tutto il suo lavoro. Questa deliberazione fu presa dalla commissione, dopo che la camera sentì le spiegazioni del deputato Biancheri e vi aderì col suo silenzio; essa ha già date le disposizioni per la sua partenza per la Savoia e fece spiccare le citazioni dei testi a St Jean-de Maurienne, per martedì. Anche nelle quistioni di formalità si possono fare gravi discussioni, e la commissione fu divisa. Creda l'onorevole deputato Deviry che la commissione è gelosa quanto altri dell'onor suo e del parlamento e ch'essa comprese l'altezza del suo mandato. Nessuno può immaginarsi le difficoltà ch'essa incontrò. Fece ogni possibile per corrispondere all'aspettazione della camera e del paese; e se si è impazienti che si termini la questione, non è ultima ad esserlo la commissione; che crede di poter presentare un lavoro coscienzioso. (*Bravo!*)

Deviry: In tutto questo affare vi è una *fatalità* (*si ride*), giacchè questa parola deve tornare in campo. Ai primi di giugno la sessione sarà forse finita e 16 collegi non sono ancora rappresentati. Quindici giorni fa il dep. Biancheri disse che si erano già date relazioni allo stampatore. Ci vogliono 15 giorni per correggere le prove? (*Tegas*: domando la parola) Il paese porterà severo giudizio su ciò che si discuta la legge dei 40 milioni, senza che siano presenti tutti i membri della camera. Per tre inchieste non vi sono che semplici irregolarità di forme. Propongo che su queste si riferisca prima che la commissione parta; o la commissione potrebbe anche lasciar qui alcun suo membro; altrimenti si potrebbe dire che la commissione abbia date coteste disposizioni per impedire che si discuta.

Tegas ripete che la commissione prese questa deliberazione dopo l'interpellanza del deputato Revel e le spiegazioni del dep. Biancheri, alle quali nessuno replicò. Si credette quindi che la camera avesse approvato il piano della commissione. Doveva allora parlare il deputato Deviry e certo la commissione avrebbe ottemperato ai precetti della camera; non venir ora ad insinuare che la commissione voglia eludere le discussioni, ciò che è ingiusto e sconveniente. La proposta di fare discussione domani è tardiva. La commissione crede di aver interpretate le intenzioni della camera e in pochi giorni le inchieste di Savoia saranno compiute. È sicuro poi che i deputati sotto inchiesta sarebbero tutti ammessi? E i collegi potrebbero essere convocati subito? La commissione ha fatto il suo possibile e lascia che giudichi la camera fra il suo operato e gli appunti del deputato Deviry. (*Bravo!*)

Costa di Beauregard è persuaso che la commissione ha adoperato tutto lo zelo; ma se si va in Savoia, si perderà un mese, mentre vi sono le relazioni in pronto. Meglio che si abbia uno o due deputati di più, che nessuno.

Notta: Propongo l'ordine del giorno puro e semplice. Non è decoroso per la camera il prendere tutte queste deliberazioni sopra uno stesso argomento. Essa ha già tacitamente approvato il piano della commissione. Non si conoscono le relazioni e si vuol già discutere domani? La commissione ebbe un mandato di fiducia della camera ed essa è sola competente circa il miglior modo di condurre i suoi lavori.

Deviry: Già fin da cinque giorni fa si disse che i rapporti stavano per essere distribuiti; e la mia proposta è conforme alla dignità della camera.

Tegas: Anche per irregolarità si fecero gravi discussioni. Non è ostinazione da parte della commissione; questa è sempre pronta ad ottemperare alla camera, e se la si volesse esonerare da altri lavori ne sarebbe lieta; ma la proposta del dep. Deviry è affatto inopportuna.

Ara dice che questa proposta avrebbe per effetto che la commissione non andasse in Savoia e parrebbe quasi che non si volessero compiute quelle inchieste.

Depretis: Non abbiam sott'occhio nessun rapporto e non possiam giudicare delle contestazioni. La commissione poi avrebbe diritto di essere presente alla discussione. Stiamo nei limiti del possibile. Se la commissione si ferma qui, saranno protratte le inchieste di Savoia. La commissione dev'essere abbastanza annoiata e le farà in pochi giorni. Fra dieci o dodici giorni avremo tutte le relazioni e potremo giudicare dell'operato della commissione. Il desiderio dei preopinanti è giustissimo, ma bisogna dei due inconvenienti sceglier il minore e rientrare una sol volta in questa quistione dell'inchiesta.

Genova di Revel dice che il dep. O. di Revel non diede l'altro giorno seguito all'interpellanza perchè dovette per indisposizione ritirarsi dalla camera. Meglio è poi perdere i 2 della Savoia che tutti i 16.

Costa di Beauregard dice che il dep. Ara ha fatto una insinuazione ch'egli deve respingere. Noi non vogliamo punto tener la commissione d'inchiesta lontana dalla Savoia.

Ara protesta di non aver fatto nessuna insinuazione, quando parlò dei risultati della proposta.

Bottero: Si potrebbe dire che v'ha insinuazione anche nelle parole del dep. Deviry, quando si appellò al giudizio del paese dal giudizio del parlamento. Ed io dirò che fra i deputati sottoposti ad inchiesta ve n'hanno 6 o 7 che non appartengono alla destra e che nella commissione vi sono due membri della destra. Potrò ammettere che il dep. Deviry non abbia voluto far allusione a ciò che dissi; ma egli avendo parlato della nazione, ho creduto bene di far conoscere questa proporzione.

Mazza dice che, se la commissione avesse a fermarsi per tutte le inchieste già compiute, si farebbe torto alle due elezioni di Savoia.

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza. (*Votano per esso anche i due deputati della destra Callori e Ginet, membro della commissione d'inchiesta*)

Prestito di 751m. lire alla Cassa ecclesiastica.

Boggio, trattandosi di persone poco fortunate e pur benemerite, come i parroci, non vorrebbe far opposizione alla legge; ma si tratta anche del denaro pubblico e si deve almeno avere affidamento che l'onere non durerà a perpetuità. Si è stabilita la cassa ecclesiastica e, invece di spendere 500 mila lire, spendiamo più di un milione: 751 mila lire nel bilancio, 250m. dell'economato. Si dà a questa spesa colore di prestito; ma quando si dà una somma senza possibilità di restituzione, non capisco perchè si chiami prestito. Sul bilancio del 1852 la cassa rimase ancora in debito di 250m. lire e pel bilancio del 1858 la differenza fra le spese ordinarie e le entrate è di 1,200m. lire. Si calcola sulle entrate straordinarie; ma sgraziatamente questa speranza ha poco fondamento. La differenza fra l'estimo e il valore che si ottenne fu sempre maggiore di un terzo. Il debitore non potrà diventare solvibile; e la legge è poi concepita in modo che il debitore non dovrà mai restituire, perchè, dopo il pagamento delle congrue, vi sarà il miglioramento della sorte dei parroci che non hanno la congrua di lire mille: e sono 2,900 parroci che hanno non più di 500 lire. Questa è dunque una continuazione della spesa che la camera non voleva più tollerare. Bisogna dunque che il governo ci dia assicuranza essere questa l'ultima volta che si domanderà e che si riformerà l'istituzione in modo da renderla atta al suo scopo. L'oratore poi, rendendo omaggio all'amministrazione, dice che in questa si spendono pure 90m. lire. L'economato apostolico, amministra i benefizi vacanti. Il ministero dichiarava che non voleva vulnerare il principio della proprietà, ma che voleva che il clero bastasse a se stesso e togliere un tributo ingiusto ed assurdo in quanto che pesa anche sugli accatolici.

C'è identità di mezzi e di scopo fra la cassa ecclesiastica e l'economato; perchè doppia spesa di amministrazione? Questo è il mio primo quesito. Nella relazione del dep. Oytana troviamo che gli articoli della legge contengono ambiguità che ci costano 5 o 6 milioni l'una. La cassa dovette sostenere 500 liti e per la massima parte si perdettero. In questo stato di cose non era grandemente preferibile che il ministero presentasse una legge dichiarativa di questi dubbii? Chi ha votata la cassa ecclesiastica non potrebbe avere scrupolo di retroattività, perchè i corpi morali non hanno diritti acquisiti. Una legge dichiarativa poi non è retroattiva. Era perfettamente inutile entrare nelle complicazioni morali della cassa se si dovevano aver questi risultati. Il presidente del consiglio mi ha fatto l'onore di suppormi autore di un piano finanziario; ma io mi contento d'indicare i meri suggerimenti pratici che possano far risparmiare qualche milione allo stato: salvo a rimettermi alla saviezza del parlamento.

Deforesta, guardasigilli, dice che, colla legge del 29 maggio 1855, si voleva sgravar il bilancio delle 928m. per i parroci di Savoia e di Nizza; e questo scopo si è conseguito pienamente fino dal primo anno. Ebbe la cassa 250m. lire dall'economato perchè non aveva ancora potuto riscuotere e perchè dovette far fronte subito alle spese del primo semestre del 1855: s'incaricava cioè di un debito anteriore alla sua creazione. Oltre alle congrue doveva poi anche la cassa far fronte alle pensioni pei frati delle corporazioni soppresse; ed in fine ai sussidii al clero della Sardegna, in conseguenza della soppressione delle decime: e quest'ultimo scopo si conseguirà man mano che andrà diminuendo il debito vitalizio delle pensioni; estinto il quale, si potrà anche pensare al miglioramento delle condizioni dei parroci che non hanno lire mille di congrua. Anche quando non si potessero retribuire dalla cassa queste somme, avverrebbe ciò che si era previsto. Il ministero desidera quant'altri mai che la cassa possa far fronte al pagamento dei sussidii al clero di Sardegna ed ha appunto pensato anche alla possibilità di riunire le due amministrazioni dell'economato e della cassa. Bisognava vedere se si poteva fare senza violar nessun diritto; e quali sarebbero state le conseguenze.

Il ministero esaminerà queste difficoltà e se vedrà poterne risultare vantaggio proporrà il provvedimento: e la camera sarebbe chiamata a darne il suo avviso quando occorresse un nuovo prestito. Ora poi sarebbe tardiva la legge interpretativa, perchè la maggior parte delle liti fu fatta. Permetta poi il dep. Boggio al ministero di credere che fosse nell'interesse dell'amministrazione della cassa di lasciar decidere le quistioni all'autorità giudiziaria. Nè qui possiamo erigerci in censori dei tribunali. Credo che la camera vorrà accogliere questa domanda di prestito; per l'anno venturo si penserà ai mezzi di supplirvi altrimenti.

Borella dice che la legge organica della cassa è insufficiente, perchè possa dare risultati soddisfacenti. Ha il peccato originale di tutte le mezze misure, è ambigua, diplomatica; (*si ride*) si volle aver riguardi alla parte più ricca del clero; si vollero sopprimere i frati e non si soppressero. In tre anni di esistenza la cassa ebbe 506 liti; favorevoli 162, contrarie 114; restano 208 da decidersi. E sono pochi gli articoli della legge. L'on. guardasigilli non è d'opinione per una legge spiegativa. Secondo lo statuto l'interpretazione delle leggi in modo per tutti obbligatorio spetta al potere legislativo: ed almeno il ministero dovrebbe presentare una legge che definisse tutte queste liti. Quand'anche la cassa riuscisse a vendere tutti i beni a prezzo favorevole, non potrebbe pur mai coprire le sue spese; il prezzo di perizia pei fabbricati è di 2288m. lire; le offerte di 1078m.; differenza, 1210m. lire. Vi sono da vendere beni rurali per 6315m. lire; le offerte, 2648m.; differenza, 3666m. Totale 8576m. di perizia; 3719m. di offerte; differenza 4587 m. Non so se l'amministrazione speri poter vendere ai prezzi di perizia; ma, se guarda alle circostanze finanziarie, vedrà impossibile che le offerte abbiano a migliorarsi di molto. La crittogama, la malattia dei bachi da seta, le condizioni estere finanziarie hanno influito sui capitali. Ma ammetto che si offra ancora la metà della differenza, 2243m. Il reddito sarebbe di 308,800 lire; ed il disavanzo ordinario è di 687m. L'imprestito sarà dunque ancora domandato, finchè non sia venuta una misura radicale. Vi è una parte di clero che stenta la vita; ma ve ne è un'altra che ha ricchezze stragrandi; e il bilancio ha pure un passivo superiore di non so quanti milioni all'attivo. So che la parola *incameramento* of-

fende i nervi di molti deputati e massime dei ministri; (*si ride*) ma sono molti anni che il presidente del consiglio parla di una più equa ripartizione dei beni del clero. Aspettando questa od altra più radicale misura, io proporrei il seguente articolo di legge: « È autorizzato un prestito obbligatorio sino alla concorrenza di 751m. lire da esigersi proporzionalmente dagli enti morali designati dall'art. 5 della legge 29 maggio 1855, ed eccedenti il reddito netto di lire 5m. » Questo non è altro che l'offerta fatta dal clero maggiore al senato, che propose di pagar esso il milione, purchè il governo desistesse. L'offerta fatta nel 1855 io l'accetto nel 1858; (*ilarità*) ma siccome non ho fede nelle offerte volontarie, così ci ho messo l'epiteto *obbligatorio*. (*Ilarità*) Il presidente del consiglio e qualche deputato rifuggono dall'idea di un clero stipendiato; eppure v'è una parte di clero che vive a spese dello stato.

Il mio prestito sarebbe facilmente esigibile, avendo gli esattori i ruoli per le mani morte. Così si obbligherà il ministero a presentare riforme, onde almeno il clero viva dei beni del clero, non a spese del bilancio, che vive d'imprestiti ed al 6 1|2 0|0. (Bravo! *a sinistra*)

Deforesta domanda se tutte le cause si sarebbero potute prevenire con una legge. Erano cause in gran parte su quistioni di fatto, trattandosi di beni cospicui, con annualità e carichi, molto divisi, in cui erano molto interessati. Le quistioni di principio si riducono a tre: se il decreto nominativo dovesse essere dichiarato parte della legge: e fu risolta favorevolmente alla cassa; se la quota di concorso dovesse essere presa sul reddito netto o sul brutto, e l'autorità giudiziaria decisè che sul netto; se infine ai conversi si dovesse la stessa pensione che ai professi e la quistione è ancora pendente. Sarebbe un'ingiustizia lasciare il clero di Sardegna senza il sussidio, a cui potrà poi sopperire fra qualche anno la cassa. E prima che la proposta del dep. Borella, supponendo anche che potesse esser ammessa, venisse convertita in legge, passerebbe un anno. Colla legge del 1855 poi si è imposta una quota di concorso assai grave agli enti ecclesiastici maggiori. Per questa si calcolava su 700 od 800 mila lire e ne ha prodotto che 350m. lire. Solo 30 mense hanno un reddito eccedente le 50m. lire; ma hanno anche molti oneri e sarebbe impossibile ricavarne la somma che ora ci è necessaria. La proposta *Borella* poi è affatto nuova, e dovrebbe fare il suo giro.

Boggio dice che egli non volle fare nessuna censura alla magistratura e protesta contro alcune parole del ministro.

Deforesta: Io ho detto che qui non possiamo censurare la magistratura, senza alludere punto al dep. Boggio.

Boggio accetta questa spiegazione e dice che potrebbe addurre dati statistici, da cui risulta che si può bastare coi beni della chiesa ed all'alto clero ed ai parroci. Ora poi si domanda un prestito alla cassa ecclesiastica per una spesa che è appunto contemplata nella legge 29 maggio 1855. Dice quindi che era meglio evitare 506 liti con qualche articolo dichiarativo, massime che c'è un lato morale e i giornali della fazione teocratica pigliano occasione da queste liti per rinvangare sempre questa quistione, contro l'interesse dello stato e della chiesa. Pei Filippini la corte di cassazione diede ragione alla cassa, la corte d'appello, torto; e la camera non avrebbe dunque mancato di rispetto ai magistrati dichiarando il senso della legge. Le questioni di fatto furono le minori. Oltre la spesa delle liti poi, v'hanno tutti gl'incagli che ne derivano all'amministrazione della cassa.

La cassa ha poi lasciato discreto arbitrio al governo circa le pensioni. Mi arrivano sempre lettere di claustrali, che domandano cessi il governo di mantenerli per forza nei conventi, col dire che non avranno nulla se vogliono uscire. E le finanze avrebbero anche l'interesse loro, di veder liberi cioè molti fabbricati. È una questione d'umanità. Conchiude col dire che spera che i fatti del ministero saranno migliori delle sue parole sibilline, avendo esso già dichiarato in una nota alla corte di Roma che riteneva nei suoi mezzi il provvedere perchè sopperisse alle spese del culto, senza aggravare il bilancio.

Deforesta: Ho risposto senza ambagi quanto al riunire due amministrazioni. Si studierà la questione ed io credo che le difficoltà potranno essere superate. Erano poi due gli oneri: il milione delle congrue ed i sussidii al clero di Sardegna; e pel primo onere lo scopo è stato conseguito. Pel secondo, mancò la quota di concorso ai calcoli fatti; ma si potrà venire pure a toglierlo, senza misure straordinarie. La cassa poi aveva un'amministrazione, il capo della quale è conosciuto per la sua sagacia ed attività: e se essa si è rimessa all'autorità giudiziaria, lo ha fatto nell'interesse della cassa; e quand'anche poi la legge interpretativa fosse stata fatta, si sarebbero avute altre liti. Quanto al voto d'umanità, dice che le lettere saranno forse anonime, come quelle che riceve spesso il ministro; ma c'è una questione di legalità e il ministero avrebbe bisogno di un voto della camera; i monaci poi, fuori, incorrono in censure ecclesiastiche e ricorrono al ministero, nè questo potrebbe presentare per ciò un progetto di legge.

Brofferio: Strangolato dalla necessità, non è impossibile che voti anch'io questa legge; ma prima voglio fare qualche protesta in nome di poveri frati e di povere monache, che ricorsero anche a me. Io non mancai di dire che era una pessima legge, che non aboliva nè un convento, nè un frate. (*Ilarità*) Ne trovo infatti molti aboliti dalla morte, che è la più grande abolitrice; ma nessuno dalla legge. I frati dicono: se volete mantenerci in vita, manteneteci in una vita da cristiano; (*si ride*) se no dateci una mazzata sul capo. Essi ricorrono, per uscire, al papa che dice quasi sempre di sì. Ai vescovi tocca poi fare secolarizzazione; ma essi dicono: se uscirete, non vi lasceremo dir messa nella diocesi: e se escono, sono obbligati a morir di fame. Essi stanno dunque per forza in convento nè il ministero può trovare rimedi, perchè la legge è cattiva.

E lascieremo sussistere una legge che ci lascia i frati e una cassa che vuol sussidii? È incredibile. Una volta avevamo i frati ma non la cassa; ora abbiamo i frati e la cassa. (*Ilarità*) Una legge che suscita 500 liti di cui se ne perdono 300, è buona solo per gli avvocati. (*Ilarità*) Bisogna far una legge secondo giustizia. Il deputato Borella ha fatto una proposta, ma essa è inutile, perchè quando i vescovi, i prelati, i grassi abati vedessero che noi abbiamo rifiutata questa legge, ho fede nella loro carità evangelica che aiuteranno i poveri preti e i parroci. (*Si ride*) L'*Armonia* aprirà una sottoscrizione; (*ilarità*) i vescovi venderanno le loro carrozze, licenzieranno il cuoco per soccorrere il clero povero. In questa fiducia vorrei che si ricusasse la legge, per spingere il ministero ad agire. Quindi io invito i miei colleghi a dare alla legge una palla nera come la darò io. (*Ilarità*)

La seduta è levata alle 5 1|4.

N. B. Nel verbale di ieri, parlando il deputato Tegas, si è per errore di stampa detto « ma *non* voterò contro la legge » invece di « ma *ora* voterò contro la legge. »

FATTI DIVERSI

Quistione del *Cagliari*. — Dal dispaccio d'oggi di Londra appare che lord Derby ha annunciato che la Francia agisce d'accordo coll'Inghilterra nella quistione del *Cagliari*.

Bonviene aspettare il discorso, per conoscere in che modo lord Derby ha data quella notizia, giacchè se la Francia concorda col Piemonte nel giudicare la quistione con Napoli, non risulta che concordi col governo inglese, intorno all'appoggio che sarebbe giusto e onorevole di concedere al nostro stato.

Finora il nostro governo non ha adottata alcuna determinazione rispetto al governo di Napoli. Le notizie di rottura diplomatica sono precoci.

Ieri, giovedì, il comm. Canofari, ministro di Napoli, ha avuto una lunga conferenza col presidente del consiglio, ministro degli affari esteri.

Notizie Politiche

Ci scrivono da Galatz:

« La notte del 7 aprile vi fu una rissa tra i marinai del batello a vapore austriaco *Croazia* ed i soldati moldavi di guarnigione al porto. Sembra che i marinari austriaci fossero i provocatori. I marinari piemontesi dell'*Authion*, trovandosi per caso nella località dove la rissa avveniva, si adoperarono a separare i contendenti. Alcuni marinari italiani dell'equipaggio del *Croazia* si unirono per reprimere gli austriaci. Un moldavo ed un austriaco vennero gravemente feriti. Le autorità moldave ed austriache procedono ad una indagine sulle cagioni di questi fatti. »

— La *Gazzetta austriaca* ha un articolo contro il Piemonte. Dopo aver detto che il re Carlo Alberto è *entrato come un ladro nel territorio dell'imperatore d'Austria*, conchiude col proclamare che se scoppiasse la guerra, chiunque sia il vincitore, *la Casa di Savoia avrà cessato di regnare*. La *Gazzetta austriaca* peraltro ha qualche sospetto della Francia, e la eccita a fare una dichiarazione pubblica per respingere apertamente l'idea che essa dia qualche appoggio alla politica sarda.

Anche l'*Osservatore triestino* fa lo stesso eccitamento, il quale va ripetendosi nei fogli austriaci già sino dall'epoca della prima lettera di Orsini, inserita nel *Moniteur*. Come allora, così anche adesso è assai probabile che i giornali austriaci non ne abbiano null'altro che la rabbia e le beffe.

— La *Gazzetta di Milano* continua sull'affare del *Cagliari* nel suo sistema di far dire bianco al suo corrispondente di Parigi e nero a quello di Londra. Il primo scrive:

« Comunque siasi, il conte di Malmesbury, deponendo nella tornata del 19 corrente sul banco della camera de' lordi il nuovo parere degli avvocati della Corona, fece chiaramente intendere che anche il ministero tory conformandosi all'opinione della maggioranza di essi, ottenuta che abbia la chiesta indennità in favore dei due meccanici Park e Watt, lascierà il governo sardo sbrigarsi in merito alla cattura del *Cagliari*, solo e come meglio stima con Napoli. »

Invece quello di Londra afferma:

« La notizia che il re di Napoli ha rifiutato di consentire le richieste soddisfazioni del Piemonte, rende lecito il supporre ch'esso rifiuterà anco la domandata indennità a pro di Park e di Watt, come già ne corre voce. Ma quand'anco l'indennità sia pagata all'Inghilterra, la sola negativa di restituire il *Cagliari* al Piemonte basterà perchè il governo inglese veggasi nell'obbligo di sostenere il sardo. Il *Times* di stamane asserisce essere mestieri che il gabinetto di Derby sostenga il sardo per evitare ogni probabilità di guerra. Infatti è quasi certo che S. M. napoletana, ove pensasse resistere alle domande sarde, non resisterebbe a quelle dei due governi uniti. Se il *Times* è ora da supporsi inspirato dal governo, questa insinuazione è significantissima. »

I lettori della *Gazzetta di Milano* saranno molto edificati da questa contraddizione e ne caveranno un bel costrutto sulla attendibilità delle informazioni che il governo austriaco reputa convenienti di far loro pervenire col suo organo ufficiale. Peraltro ai lettori stessi viene facilitato il criterio. Il corrispondente di Parigi scrive di se stesso quanto segue:

« Chi abbia, come è il caso mio, durante più anni collaborato successivamente al *Times*, al *Morning Post* e al *Morning Chronicle* e sappia da lunga esperienza che in generale la stampa di Londra curasi meno di conoscere e scrutare la verità, che di produrre effetto sull'animo del lettore, consentirà senza dubbio con me, che i giornali inglesi sono una guida poco sicura a giudicare quistioni internazionali. Non s'usano in Inghilterra associazioni di fogli, i quali si comperano ordinariamente dal più vicino *News-Man*, e sono essi obbligati, per aumentare lo spaccio, di condire con forti droghe il pasto quotidiano del pubblico. Per quanto inverosimile sembri una notizia, mai foglio inglese non si farà scrupolo di strombazzarla per produrre effetto. »

La confessione è chiara. Il corrispondente, collaboratore di quei fogli, parla per propria esperienza, ed è dunque abituato a somministrare le droghe per il pasto quotidiano. Ciò che fece in un senso per quei giornali, fa ora in un altro per la *Gazzetta di Milano* al servizio dell'Austria.

Lettere da Parigi danno per certa la dimissione del generale Espinasse dal posto di ministro degl'interni.

— L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente corrispondenza di Parigi:

« Se devesi prestar fede alle voci che circolano nelle regioni diplomatiche, il gabinetto di Saint James avrebbe fatto sapere, per il canale dell'Austria, al governo napolitano ch'egli vedrebbe col più gran piacere accomodarsi all'amichevole. Il ministero Derby teme che il parlamento non gli forzi la mano in tale quistione e gli sarebbe in allora difficile di dichiararsi disinteressato colla restituzione di Park e Watt e di non associarsi a quelle pretenzioni a cui farebbe volentieri di meno di unirsi.

« Un'altra considerazione pesa ancora sul gabinetto di Saint James. Esso teme che il governo francese non ricompensi l'attitudine dei ministri sardi nella discussione della legge sulla stampa e sul giurì con una promessa di concorso nei reclami che il gabinetto di Torino intende di intentare contro il regno delle Due Sicilie. In questo caso, l'Inghilterra dovrebbe ben unirsi al gabinetto delle Tuileries per quei passi apertamente ostili all'avvenire della dominazione austriaca su d'una parte della penisola italiana.

« In questa posizione complessa e difficile, il ministero Derby impegna il governo napolitano, per l'interesse comune ai tre governi di Londra, Vienna e Napoli, a terminare l'affare con un'ultima concessione che possa mettere termine ai reclami sardi. Per giungere a questo scopo esso gli consiglia di accomodarsi in modo che la cattura del *Cagliari* portata in appello non sia dichiarata di buona presa e possa per conseguenza il bastimento essere restituito ai suoi proprietarii.

« Sembra che il governo napoletano inclini verso questo sistema di concessioni e di capitolazione di coscienza che potrebbe dissipare tutte le difficoltà; ma il re Ferdinando non sembra disposto ad entrare in queste vie che esso continua a considerare come portanti offesa alla dignità della sua corona. Si assicura ben anco che abbia scritto in questo senso agli imperatori d'Austria e di Russia. Malgrado questa difficoltà che resta a sormontarsi si spera che il re di Napoli nell'interesse della pace generale finirà per lasciarsi convincere e che questo disgraziato affare si accomoderà come tutti gli altri senza l'estremo ricorso all'*ultima ratio regum*.

« La *Gazzetta di Colonia* afferma che il sig. Hübner fu incaricato dal suo governo di chiedere al conte Walewski alcune spiegazioni riguardo all'attitudine del gabinetto di Torino e specialmente a proposito del discorso pieno di espansione del gen. Lamarmora. Il giornale tedesco pretende che la risposta del nostro ministro degli affari esteri fu amichevole, ma evasiva e che l'ambasciatore d'Austria si ritirò assai poco soddisfatto dal complesso della conversazione che avea avuto col conte Walewski. Io non sono il confidente nè del ministro degli affari esteri, nè del sig. Hübner, pure qualche informazione presa a buona fonte mi autorizza a confermarvi sino ad un certo punto le asserzioni della *Gazzetta di Colonia*. »

— Il consiglio federale svizzero si è riunito lunedì per la deliberazione sulla questione dei consolati. La seduta, secondo il *Bund*, durò dalle ore 2 alle 5 1|2; ma non si venne ancora ad una decisione, e la discussione fu differita al prossimo mercoledì. Il *Bund* considera ciò come un indizio che le opinioni in seno al consiglio sono divise, e che l'importanza della questione è riconosciuta.

È singolare, scrive il *Bund*, che nel corso della mattina del lunedì, il ministro francese sig. Fénélon, si diede molto a fare nel palazzo federale intorno ai singoli membri del consiglio, come il suo predecessore Bois-le Comte era solito in simili casi. Non meno singolare si trovò che da 4 ore, cioè dal momento della solita chiusura della seduta, il segretario della legazione francese, sig. Tillos, attese con mirabile pazienza nell'anticamera della sala di adunanza sino alle ore 5 1|2 il risultato della deliberazione. Questo contegno poco conveniente del personale della legazione francese, nel quale vuolsi vedere tutt'altro che il dovuto rispetto all'espressione indipendente della volontà del consiglio svizzero federale, ha prodotto una cattiva impressione sopra tutti quelli che ne ebbero cognizione.

Il governo di Baden ha comunicato col mezzo del suo inviato alla confederazione svizzera di essere pronto ad abolire gli uffici di arruolamento per il servizio militare estero, Batavia e Napoli, che esistono sul territorio badese ai confini della Svizzera.

Il consiglio federale nella seduta del 26 si è pure occupato del rapporto dei commissarii federali a Ginevra e dei richiami del consiglio di stato di Ginevra. Le determinazioni dei commissarii, alle quali in sul principio il consiglio di stato aveva dato il suo assenso furono approvate. Il consiglio federale non ha quindi accolto la petizione a favore di 12 italiani espulsi, membri della società di mutuo soccorso. I procedimenti dei commissarii furono approvati e venne loro dato un ringraziamento.

— Il barone Manteuffel tenne un discorso in occasione della chiusura delle due camere prussiane, nel quale passò in rivista i lavori legislativi compiuti nella sessione stessa. Dichiarò che il voto del progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Conisberga ai confini russi, aveva abilitato il governo ad incominciare immediatamente i lavori su questa linea. Il voto sullo zucchero delle barbabietole corrispose ai desiderii dei consumatori e a quelli del tesoro. « Grazie al cielo, disse il ministro, dacchè il pericolo della guerra si è allontanato dai nostri confini, la pubblica prosperità è andata crescendo non ostante il temporario caro dei viveri, e la crisi commerciale, che ora fortunatamente è scomparsa. Ho il piacere di annunciarvi che il ristabilimento in salute del re è ormai assicurato. » Il ministro conchiuse con un elogio del principe di Prussia per il modo col quale procedette nelle difficili sue funzioni.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Domenica prossima, 2 maggio, alle ore 2 pom., nelle sale del sig. Montù, via Alfieri, N. 22, si darà dal maestro sig. Carlo Rossaro, col concorso di alcuni dilettanti, un'accademia vocale ed istrumentale.

I biglietti d'entrata (L. 2) sono vendibili dai signori Montù, dai signori Giannini e Fiore e dai principali negozianti di musica.

AGLI AGRICOLTORI

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto della Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0[0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga,** sul **riso,** sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all' aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Torino, Giorio Vitt., liquor., via Lagrange
Ivrea, Gigli Alessandro.
Agliè, Mautino Giuseppe, fondachiere.
Saluzzo, Soldati Francesco, geometra.
Grugliasco, Craveri Domenico, farm.
Vigevano, Strigelli Enrico.
Asti, Geom. Gius. Berruti
Vercelli, Gius. Ratti
Biella, Arch. G. Maggia
Alessandria, P. Caligaris e C.
Cuneo, C. Bugaud
Pralormo, G. A. Ferreri.
Novara, Gius. Torelli
Pieve del Cairo, Farm. L. Opizzi
Savigliano, Ant. Gullino
Carignano, Farm. C. Rimini
Buriasco, Farm. Lanza
Casteggio, G. Trincheri
Pinerolo, G. Camusso
Mortara, Gio. Ferraris
Voghera, Pietro Boccardi
Garlasco, Farm. D. Arnerio
Pancalieri, » G. Luciano
Cameri, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, Denegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

VENDITA
DI
Semenza BACHI DA SETA DELLE ROMAGNE Fossombrone

La Cassa del Commercio e dell' Industria, Credito Mobiliare, rende noto che nello scopo di agevolare ai sigg. allevatori di bachi l' acquisto della semenza che essa fece preparare con diligente cura nelle provincie della Romagna esenti da malattia, ne viene aperta la vendita nelle seguenti località e presso i signori:

Agliè, *Mautino Giuseppe.*
Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
Ivi *Michel Re, Agnelli e Baudino.*
Arona, *Longa Carlo.*
Asti, *Pastera Guido.*
Bene, *Assandria Giuseppe.*
Biella, *Betta Giovanni Battista.*
Borgo Sesia, *Cappellaro Luigi.*
Borgomanero, *Ambrosini Andrea.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
Broni, *Maugiarotti Giuseppe.*
Caluso, *Valle Luigi.*
Caraglio, *Cassin Beniamino.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Carmagnola, *Gallo Luigi.*
Carrù, *Lubatti C. G.*
Casale, *Forni Gio. Battista.*
Castelnuovo Scrivia, *Deangelis Antonio.*
Cherasco, *Arnulfo Carlo.*
Chieri, *Levi Sanson.*
Chivasso, *Riva Edoardo.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmé Giuseppe.*
Cuorgnè, *Thesia Placido.*
Dogliani, *Dabbene Secondo.*
Dronero, *Barberis fratelli e Rovera.*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
Genova, *Bonafous A. e Comp.*
Intra, *Imperatori Franc. fu Bartolomeo.*
Ivrea, *Gatta Giacomo.*
Mondovì, *Duretti Giovanni.*
Mortara, *Molina fratelli.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Novi, *Gambarotta e Capurro*
Oleggio, *Milani Giovanni.*
Orta, *Moruzzi Giovanni.*
Ovada, *Toriclli Biagio padre e figli.*
Peveragno, *Giraud Sebast. fu Bartolomeo.*
Pinerolo, *Lattout Carlo.*
Poirino, *Mellano G. B. e figlio.*
Racconigi, *Franzero Giuseppe.*
Rivarolo Canavese, *Ponchia Giuseppe.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Savigliano, *Tribaudino fratelli.*
Stradella, *Anzaldi Guglielmo.*
Santa Margarita, *Derossi Giacomo Antonio.*
S. Salvatore, *Mortara Giuseppe.*
S. Giorgio Canavese, *Savio Domenica.*
Torino, *Vergnano Giuseppe.*
Ivi *Bessone e Sala.*
Ivi *Reynero L. e Comp.*
Ivi *Gioda A.*
Ivi *Cassa Commercio e Industria.*
Torre Luserna, *Muston David.*
Tortona, *Mirabello Lorenzo.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*
Vigevano, *Silva e Comelli.*
Voghera, *Boccardi Pietro.*

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

VILLEGGIATURA da vendere distante un miglio, stradale d'Orbassano, composta di ampio fabbricato civile e rustico, giardino e serra cinto di mura, oltre un prato con ombroso viale.

Dirigersi via Alfieri, n. 11, dal portinaio.

PIANOFORTI A. Blondel, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier.*

D' affittare al presente
Via Alfieri, N. 11

Sei membri decorati a nuovo al 1° piano, con terrazzo.

Pel 1° luglio

Sette membri decorati a nuovo con vista in contrada, al 1° piano.
Due botteghe e retro.
Vari magazzini.
Dirigersi dal portinaio.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

LIQUIDAZIONE di **Mobili** diversi altri oggetti ed versi. Via Doragrossa, N. 11.

VIGNA di due giornate con ampio alloggio mobigliato d'affittare per la stagione, o da vendere, posta sulla collina di Saluzzo nella più bella regione a levante. Indirizzo al sig. Medico Peano in Saluzzo.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale la sera del 21 aprile 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,319,017 03
Id. id. in Torino	»	4,027,519 86
Id. id. nelle succur.	»	3,037,086 31
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	15,577,676 71
Id. id. in Torino	»	22,797,096 15
Id. id. nelle succur.	»	11,162,192 01
Effetti all'incasso in conto corr.	»	700,647 69
Immobili	»	1,826,411 26
Fondi pubblici	»	437,487 13
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	889,721 03
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
Diversi	»	769,881 35
	L.	74,698,045 87

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	34,709,130 »
Fondo di riserva	»	1,818,222 17
Erario conto corrente: Disponibile L.) Non disponib. » 3,146,485 81)		3,146,485 81
Conti corr. (disp. in Genova)	»	205,448 32
Id. id. in Torino	»	549,987 17
id. nelle succursali	»	128,,272 69
Id. (non disponibile)	»	451,408 71
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	379,172 21
Dividendi a pagarsi . . .	»	38,171 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	391,633 45
Benefizi del semestre in corso in Genova .	»	282,468 51
Id. in Torino	»	377,386 18
Id. nelle Succursali	»	225,259 15
	L.	74,698,045 87

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 30 *aprile* 1858.

1849 5 0[0 M. 91 c.
Cassa comm. ed ind. (N. E.) G. P. 259 c., 260 liq. 31 maggio. M. 257 c., 258 liq. 31 maggio.
Ferrovia da Alessandria a Stradella G. P. 518

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 5 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 59 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 37 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 36, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 55, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 55 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 55 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 3 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant 1 50 pom.
intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.